

Cesena

PROGETTI E FUTURO

Fondamenta ieri ha incontrato l'assessore alla Cultura Verona

Biblioteca Malatestiana e funzioni del futuro direttore al centro del dialogo ma anche riferimenti nelle periferie, S. Agostino e museo della centuriazione

CESENA

Nella giornata di ieri Fondamenta ha incontrato l'assessore alla Cultura Carlo Verona.

«È stato un incontro molto positivo, in cui c'è stato spazio per un primo momento in cui l'assessore ha illustrato le sue idee su alcuni temi, e un secondo in cui ha ascoltato le nostre proposte, esito dell'accordo con il sindaco Lattuca».

Il dibattito e il dialogo sono entrati subito sull'attualità cesenate. E sui progetti per l'immediato futuro.

«Nella prima parte, con Verona in particolare ci siamo confrontati sui temi della Malatestiana, del nuovo Direttore, del San Biagio, di teatro (compreso Ert) e degli spazi della cultura. Abbiamo trovato ottimo - spiegano da Fondamenta - che l'assessore abbia già iniziato a incontrare le tante realtà cittadine ed a visitare i diversi luoghi e spazi della cultura a Cesena, inserendo in questo ambito la nostra prima richiesta, ossia di visitare anche gli spazi minori e quelli nelle periferie, per trovare almeno uno spazio in cui "fare cultura" in ogni quartiere e per stilare una sorta di "abaco" degli spazi a Cesena, da destinare poi alle associazioni».

Sul piatto anche la figura del futuro Direttore della Malate-



Il gruppo che ha incontrato l'assessore Verona

stiana: «Abbiamo chiesto che si disponga di un budget dedicato per poter gestire al meglio le diverse attività che dovrà coordinare (biblioteca antica, moderna, ragazzi, ricerca scientifica e culturale, produzione culturale). Abbiamo poi proseguito con le altre nostre proposte, come alcune idee su come facilitare la partecipazione delle associazio-

ni culturali, grandi e piccole, alla vita cittadina (anche in relazione all'accesso a bandi, fondi e spazi), un approfondimento sul Sant'Agostino come Museo della Città (sia in termini di contenitore che di contenuto) e sul futuro Museo della Centuriazione, e un progetto concreto, iniziabile a breve e a costo quasi zero per la Street Art, una forma d'arte che

può contribuire a rivitalizzare ambiti urbani oltre a portare arte per tutti e a tutti».

Per Fondamenta si è trattato quindi di un primo incontro positivo.... «A cui ne seguiranno certamente altri, sia mirati a verificare il mantenimento degli impegni presi, sia ad approfondire specifici temi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA PINACOTECA

SEDE INDIVIDUATA
PALAZZO OIR DOVRÀ OSPITARE
LE OPERE DELLA COLLEZIONE
DELLA FONDAZIONE CARISP

CONTINUITÀ
L'ASSESSORE ALLA CULTURA
RIBADISCE L'ORIENTAMENTO
DELLA GIUNTA PRECEDENTE

«Valorizziamo Novecento e Fioravanti»

L'assessore Verona ipotizza una collocazione diversa da Palazzo Oir

IL FUTURO di Palazzo Oir come sede della nuova pinacoteca comunale destinata a ospitare anche le opere concesse in comodato dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Cesena resta tra le priorità della giunta.

«L'autunno potrebbe essere il periodo delle decisioni definitive - ha commentato l'assessore alla cultura Carlo Verona - ma già nei

giorni scorsi ho visitato i locali per farne un'idea degli spazi. L'impressione è stata positiva, ritengo che le potenzialità ci siano: il grande corridoio e le stanze che vi si affacciano hanno un ottimo impatto, ma pure il sottotetto potrebbe essere ampiamente utilizzabile. Per di più la collocazione è ottima. Ci sono però ancora molti aspetti da valutare».

Potrebbe per esempio essere necessario realizzare una scala antincendio esterna per motivi di sicurezza, il che potrebbe rappresentare un problema.

Riguardo alla collocazione delle opere d'arte invece Verona anticipa una suggestione: «Devo ancora ultimare la precisa catalogazione di tutto il materiale del quale disponiamo, ma in linea di massi-

ma ritengo che Palazzo Oir possa ospitare praticamente tutta la collezione comunale e quella della Fondazione, con l'esclusione delle opere risalenti al Novecento, per le quali ipotizzo una collocazione in un altro luogo nel quale potrebbe trovare spazio anche la collezione di Ilario Fioravanti». Resterebbe così accantonata l'idea del Museo della Città a Sant'Agostino: «Ho visitato an-

che quello: è bellissimo, ma enorme. Per recuperarlo servirebbe una cifra probabilmente superiore ai 20 milioni di euro. Non dobbiamo metterci in concorrenza col 'San Domenico' di Forlì e anzi ritengo che per come è strutturato il nostro centro storico, avere una serie di musei collocati in vari punti rappresenti una accattivante offerta per i visitatori»

Luca Ravaglia

IL COMUNE

Due strade

L'assessore alla cultura Carlo Verona porta avanti il progetto della Pinacoteca ma ipotizza un museo 'separato' per le opere del Novecento e la collezione Fioravanti



PATRIMONIO La visita dell'allora ministro della cultura Enrico Franceschini nel 2017 alla collezione della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena (foto Luca Ravaglia)

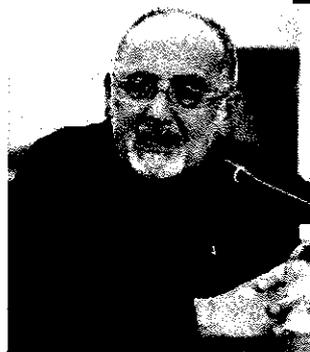
LO STUDIOSO DELL'ARTE ORLANDO PIRACCINI

«Il progetto della giunta? Carente di spazi e servizi»

L'ESPERTO

Esposizioni

Per lo studioso dell'arte Orlando Piraccini la sede di Palazzo Oir non è adeguata a una grande pinacoteca. Il palazzo potrebbe essere destinato a sede di esposizioni



di RAFFAELLA CANDOLI

E' DI POCHE settimane fa la sottoscrizione della lettera di intenti tra Crédit Agricole e il Comune per la concessione in comodato a quest'ultimo, dei dipinti attualmente custoditi in uno spazio espositivo interno all'Istituto di credito, al fine di realizzare la nuova Grande Pinacoteca con sede a Palazzo Oir. L'accordo prevede che accanto alle collezioni comunali, si ospitino le opere (62 di Crédit Agricole e 20 di Fondazione Cassa di Risparmio), testimonianza della produzione pittorica antica emiliana e romagnola e di maestri quali Guercino, Cagnacci, Lanfranco, Crespi, Palmezzano. Ma c'è chi contesta, e non da oggi, la scelta del Palazzo Oir, giudicandola inadeguata e calata dall'alto, senza una preliminare discussione. Tra essi c'è Orlando Piraccini, studioso d'arte che

ha operato all'Istituto per i beni culturali regionale (Ibc) e che quarant'anni fa esatti pubblicò un volume intitolato «Verifica e progetto. I servizi museografici della città di Cesena e del suo comprensorio», con un capitolo dedicato proprio all'utilizzo museale dell'ex Palazzo Oir.

Orlando Piraccini, cosa sosteneva nella sua pubblicazione del 1979?

«Quel libro rappresentò un primo tentativo di piano regolatore delle istituzioni culturali e museali della città di allora. Destò per questo un certo clamore, oltre che per la sua copertina rosso fuoco. Anche a Cesena si cominciò finalmente a discutere di patrimonio pubblico, di tutela e di conservazione di beni culturali. In quelle pagine ipotizzavo la rifondazione della Pinacoteca Comunale proprio all'interno del Palazzo Oir».

Se giudicava opportuno il Palazzo Oir, perché oggi non lo sarebbe più?

«Perché le destinazione del palazzo sarebbe stata quella di una pinacoteca civica, adatta a contenere l'intero patrimonio artistico pubblico disperso in tanti luoghi della città. Poi, per la

I TEMPI CAMBIANO

«Anch'io ero favorevole 40 anni fa, ma ora è inadeguato agli standard museografici»

non disponibilità del palazzo Oir si avviò il grande cantiere del San Biagio, con inaugurazione nel 1984. E' in base a quei calcoli che io ritengo oggi Palazzo Oir assolutamente inadatto ad accogliere altre opere per la 'Grande Pinacoteca' di cui tanto si parla, perché lo spazio riservato al patrimonio comunale si ri-

durrebbe ad esporre il meglio della raccolta».

Quali sono le note più critiche che avanza rispetto al progetto? «Nostro seri dubbi sulla capacità dell'edificio di corrispondere ai più aggiornati standard museografici, per la carenza di spazi espositivi che per i servizi all'utenza. Mi auguro si lasci perdere la 'fusione' della raccolta dell'ex Cassa di Risparmio con il 'meglio' del patrimonio pubblico. Si metterebbe la pietra tombale sul rilancio della civica pinacoteca già oggi sofferente, col proprio patrimonio nuovamente disseminato tra uffici pubblici e di rappresentanza. L'amministrazione comunale dovrebbe realizzare un grande polo cittadino delle arti visive che le straordinarie potenzialità del San Biagio potrebbero ancora oggi rendere fattibile».

Quali altre destinazioni d'uso ipotizzerebbe per il pa-

lazzo Oir?

«Si potrebbe farne un Palazzo delle Esposizioni inesistente a Cesena, per grandi mostre di richiamo anche turistico. Oppure, costituire qui quel Museo del Novecento e del Contemporaneo che finalmente darebbe lustro al secolo d'oro dell'arte cesenate. Ma poi perché non immaginarsi un palazzo che diventa museo di se stesso, con la propria bella architettura e la propria storia legata alla pubblica assistenza e beneficenza a Cesena? In ogni caso sarebbe bello discutere il futuro d'un signor palazzo di città».

E la collezione Credit Agricole-Fondazione?

«La più ovvia constatazione è che quella raccolta una sua sede bella e dignitosa, già ce l'ha. Ma forse, tutto dall'alto è stato già deciso, senza troppo sapere e senza troppo conoscere, purché alla 'Grande' se ne parli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA